

## PERCHÉ NON FIRMO

È giunto in redazione il testo dell' "Appello degli intellettuali e del mondo della cultura contro il terrorismo e la violenza" con in calce firme di illustri personaggi della nostra città a cui va tutto il rispetto e la cordialità, anche perché alcuni di loro esprimono da tempo un diuturno esercizio di lavoro per il bene di tutti. Vi si leggono tra gli altri nomi qualificati della sinistra con ascendenze nella linea dura del PCI ed altri con simpatie non sempre nascoste per l'extrasinistra. Questo potrebbe essere ancora poco, dati i tempi di facili conversioni politiche e di caldi appelli all'unità, oltre al diritto di ciascuno a coltivare e diffondere le proprie idee, ma restano due problemi, uno più grave dell'altro. Il primo sta nel non sapere se mi posso fregiare del titolo di intellettuale o uomo di cultura, ma per questo potrei pur sempre confidare nella bontà degli amici, di qualunque estrazione siano. Il secondo sta nella sostanziale ambiguità del testo che è proposto per la sottoscrizione: vi si cita Gramsci e si punta in modo particolare sulla scuola, ma perché escludere completamente che la scuola è diventata quello che tutti conoscono e - adesso - deprecano, proprio perché la sinistra, storica e non, ha applicato Gramsci fino in fondo? E quali sono i contenuti della nuova cultura cui si fa appello per cambiare la situazione? Ci sarà veramente posto per quei valori cristiani che da sempre fanno nuovo il cuore dell'uomo e che alcuni dei firmatari professano apertamente ritrovandoci solidali con loro? Valori che - si noti bene - quando si richiamano in modo esplicito si rischia di passare per uomini dal vieto moralismo e non portatori di nuova cultura. Ma contro la violenza e il terrorismo siamo d'accordo, indipendentemente dalle firme.